

La Bellezza della Luna
Soggetto
di
Francesco Carulli & Carlo Finale

Siamo nel 1945, nella provincia di Trento, nei pressi di Sant'Orsola Terme.

Un nutrito gruppo di persone, presumibilmente proveniente dalla Dalmazia Italiana, ceduta dallo Stato italiano a quello Jugoslavo dopo il trattato di Parigi, attraversa la valle dei Mòcheni (Fersental) per raggiungere la città di Trento e cercare nuovi insediamenti.

E' l'imbrunire e Geremia ed Agnese, due coniugi del posto, seduti sul loro calesse, fanno ritorno a casa, proprio dopo essere stati a Trento, durante il giorno. Incrociano la carovana in senso opposto. I volti degli esuli giuliano-dalmati sono affranti e sembrano davvero stremati dall'esilio obbligato. Geremia, ferma il cavallo, scende dal calesse e velocemente preleva dal portabagagli dello stesso, una tanica di acqua che porge ad una donna che, prima lo ringrazia e poi, la carica in groppa ad un mulo. La carovana prosegue lentamente e Geremia, tornato al suo posto, commenta tra se per le ingiustizie della vita. Riprende il cammino. A circa un centinaio di metri, Agnese scorge la sagoma di una donna in evidente difficoltà. La donna si accascia sul ciglio della strada. Agnese invita Geremia ad aumentare il passo e i due la raggiungono. La donna, una bellissima ragazza dagli occhi meravigliosi, è incinta. Agnese, di poco più grande di lei, mentre le dà dell'acqua e la ragazza la ringrazia con un cenno del capo, vede che ha al collo una catenina con una mezza luna. Le ricorda qualcosa, ma non si sofferma. I due coniugi non ci mettono molto a capire che la ragazza ha difficoltà nel parlare.

Intanto la carovana sparisce dalla loro vista. Geremia, preoccupato, chiede alla giovane donna, se volesse tornare con la sua gente, ma la ragazza in qualche modo gli fa capire che non è partita con quelle persone, non le appartengono. E' da sola. Agnese, resasi conto dell'imminente parto, decide con Geremia di portarla alla loro casa per prestarle aiuto e assistenza.

La ragazza è molto emaciata e debole. La fanno salire sul calesse e, di corsa, raggiungono la loro cascina. La fanno scendere dal carretto, ma la donna è stremata. Geremia la prende in braccio e la porta dentro casa, mentre Agnese lo precede per fargli strada. Dall'esterno, Ottavio, fratello minore di Geremia, (circa dieci anni in meno) un uomo non bello, ma con il suo fascino da montanaro, è da sempre malvagio, cattivo e senza scrupoli, trovandosi a passare da lì, tornando dai campi, osserva la scena e si incuriosisce. Non riesce a capire bene cosa stesse succedendo, ma dato che in casa accendono qualche candela, si sofferma a guardare le ombre del fratello e della cognata, che

fanno veloci movimenti. Ha quasi l'istinto di andare a vedere, aprendo la porta, ma sapendo che non è ben gradito, non scende neanche dal suo cavallo e prosegue verso casa sua. Ci andrà l'indomani. Intanto, nella casa di Geremia, Agnese prepara una buona cena all'ospite che, affamata, divora tutto in pochi secondi, poi si addormenta stremata. Agnese e Geremia commentano amorevolmente l'accaduto. Il giorno successivo, di buon ora, Ottavio entra dalla porta senza bussare con l'intento di capire cosa succede in quella casa. Geremia che è nei pressi della cascina e sta preparando l'aratro per seminare qualcosa, vede il cavallo del fratello che è fermo davanti la cascina e, conoscendo l'irruenza e la scostumatezza di Ottavio, si avvia, quasi imprecando, verso casa.

Intanto Agnese e la ragazza, svegolate di soprassalto, restano ammutolite alla vista di Ottavio. Agnese conosce il carattere brutale del cognato e sorvola alla sua rozzezza. Gli chiede se volesse del caffè, ma la ragazza, non appena Ottavio fa un passo avanti, aguzza la vista, lo guarda bene in volto, sembra riconoscerlo e comincia a farfugliargli contro cose sconclusionate, incomprensibili. Ottavio resta atterrito e sembra quasi intimorito dalla ragazza. Velocemente fa un passo indietro ed corre fuori di casa. Geremia, ormai poco distante, vede il fratello

che in fretta e furia, una volta chiusa la porta della cascina, sale sul cavallo e va via, vistosamente preoccupato, avanza correndo.

Agnese, grande osservatrice, legge nel volto della giovane, una incomprensibile paura e la calma accarezzandole la fronte, mentre la giovane gesticola mettendo continuamente la mano sulla pancia. Agnese capisce che Ottavio potrebbe conoscere la giovane donna e il suo volto, assume un'espressione dubbiosa.

Probabilmente Ottavio, nella sua mediocre ignoranza, in qualche modo è responsabile nei confronti di quella ragazza, forse, pensa Agnese, ha abusato del suo handicap, forse la creatura che la ragazza porta in grembo è frutto di uno stupro. Geremia entra irruentemente in casa e Agnese è sul punto di spifferargli il suo dubbio su Ottavio, ma resta zitta. Geremia, dapprima agitato a causa della improvvisa venuta e l'immediata fuga del fratello, si tranquillizza, alla vista di Agnese che carezza la fronte della giovane. Forse l'agitazione, forse la paura, la ragazza, d'un tratto rompe le acque. Agnese capisce che la ragazza sta per partorire e insieme al marito si organizza immediatamente. Di fretta, ordina al marito di preparare dell'acqua calda. La ragazza partorisce un maschietto bello in ogni sua parte e Geremia e Agnese

restano incantati alla vista del piccolo neonato che piange fino a che non viene consegnato alla madre. Quest'ultima, però prima sorride, poi piange di gioia, poi sviene improvvisamente, rischiando di far cadere il piccolino. Passa qualche ora, ma la ragazza sembra non riprendersi. Agnese prende il piccolino e lo sistema su un letto improvvisato per assistere la ragazza priva di sensi. La cosa sembra fuori dalla loro portata e Geremia e Agnese decidono di portarla in ospedale. Agnese l'accompagnerà, e con il marito, carica la giovane sul calesse, poi dopo aver dato veloci istruzioni a Geremia su come governare il piccolino,

in tutta fretta, va via.

Il calesse raggiunge l'ospedale di Trento e la ragazza viene subito assistita dal personale medico e dagli infermieri, ma la situazione è grave. Sulla lettiga, la ragazza improvvisamente si aggrappa al braccio di Agnese, che vedendola soffrire, piange, cerca di dirle qualcosa. Agnese comprende che la giovane le sta raccontando qualcosa di importante, ma non la comprende bene. Agnese cerca di rincuorarla e le dice che tutto si sistemerà, una volta guarita, ma la ragazza le indica che non gliela farà e le dice di tenere il bambino e di allevarlo come suo figlio. A queste parole, ad Agnese le vengono in mente molti ricordi ed ha un flashback. Infatti, ricorda che qualche anno prima, a Trento, all'uscita dello studio medico, dopo il solito controllo ginecologico, mentre con Geremia raggiungevano il calesse per tornare a casa, una ragazza che mendicava, la strattano e per pochi spiccioli, volle leggerle la mano. Agnese ricorda che la ragazza le disse che prima o poi avrebbe avuto un regalo inaspettato, un regalo che desiderava più di ogni altra cosa, un regalo che le avrebbe cambiato la vita. E mentre la ragazza glielo diceva, la catenina che quest'ultima portava al collo, penzolava e il ciondolo finale, una mezza luna, luccicava. Agnese comincia a piangere a singhiozzi, perché riconosce la mendicante della profezia, nella ragazza distesa davanti a lei e ora morente. Poco distante, un giovane prete si aggira tra i lettini e le lettighe chiedendo se qualcuno volesse confessarsi. Vede la ragazza ed Agnese. Sembra conoscerla e, una volta avvicinato la chiama con il suo nome, "Nadia". La ragazza gli sorride e il giovane prete le dà conforto. Le chiede dove fosse finita per tutto questo tempo, poi la ragazza gli chiede di essere confessata. Il giovane prete invita Agnese ad allontanarsi. Mentre Agnese si asciuga le lacrime, si sposta di qualche metro. Il giovane prete, subito dopo la confessione, con il volto affranto e dispiaciuto, richiama Agnese. Nadia la vuole vicino a sé. Il prete le dà l'estrema unzione, poi triste, afflitto e sconvolto, con passo lento, va via. Agnese, prima nota lo sgomento del giovane prete, poi si avvicina a Nadia, che dopo averle sorriso dolcemente, con le lacrime che scendono dai suoi bellissimi occhi, e dopo averle carezzato debolmente una guancia, si spegne davanti a lei. Agnese, disperata, la chiama per nome più di una volta, comincia a piangere, la scuote, poi d'un tratto, avvilita, cerca di trovare il prete intorno a lei. In fondo è l'unica persona conosce Nadia. Lo vede di lontano e fa una corsa verso di lui. Agnese ci parla e si fa raccontare. Il giovane prete, in poche parole, le dice che si tratta di una ragazza slava, cresciuta orfana e che qualche anno prima era stata trovata seminuda e sanguinante in una cascina di un paesino vicino. Le dice anche che presumibilmente aveva subito uno stupro e, altresì, che da quel momento e non ha più parlato correttamente, forse per le percosse subite. Le dice ancora, che di lei non ha saputo più nulla fino a quel momento. Agnese, alle parole del prete, collega tutto e chiude il cerchio. Forse era davvero Ottavio il violentatore, ma non aveva certezza. Agnese chiede al prete se nella confessione, Nadia aveva detto il nome del violentatore. Il prete annuisce, ma è legato dal segreto

confessionale. Dopo qualche giorno, Geremia, Agnese con il piccolino tra le braccia, da soli, partecipano ai funerali di Nadia, il cui corpo viene tumulato al cimitero di Trento. Intanto, ad una distanza accettabile, Ottavio li osserva senza farsi vedere. Gli anni passano e il piccolo Valerio, questo è il nome che danno al figlio di Nadia, è cresciuto con Geremia e Agnese, che il ragazzo crede essere i propri genitori. Valerio è forte e apprende gli insegnamenti del padre e della madre. Ogni notte, un po' per abitudine, un po' per sfogo racconta alla luna le sue esperienze di vita e le pone mille domande. Ottavio, sempre intento alle sue scorribande, conduce sempre più una vita sgretolata tra alcool e prostitute. Raramente va dal fratello Geremia e ogni volta che lo incontra per strada, sembra deriderlo. La vita scorre con le solite difficoltà, ma Geremia è felice comunque. Ha una moglie e un figlio da portare avanti. Lavora molto nei suoi campi per assicurare una vita dignitosa ai suoi. In uno di questi giorni, Ottavio, mentre Geremia sta arando il campo, gli fa visita con aria da superuomo. Geremia non sopporta la sua arroganza, ma il discorso che gli fa Ottavio lo fa diventare un agnellino. Infatti Ottavio minaccia di spifferare la verità su Valerio. Gli dice di aver visto Nadia nella sua cascina e che, quest'ultima, dopo aver partorito, era morta all'ospedale di Trento. Un segreto che Geremia mantiene stretto e del quale non ne parla mai, neanche con la moglie che conosce i fatti. A Geremia si gela il sangue nelle vene. Ha paura che Ottavio possa fargli perdere la speranza di continuare a crescere Valerio. Morirebbe dal dolore se perdesse Valerio. Costretto dalle circostanze, con un cappio alla gola, Geremia raggiunge un accordo con l'infame fratello, comprando il suo silenzio in cambio della nuda proprietà della cascina e della terra circostante. La vendita verrà eseguita, ma la piena proprietà, avverrà soltanto dopo la morte del solo Geremia. Ottavio, essendo più giovane di lui di ben dieci anni, accetta. Appena andato via Ottavio, Geremia si sente male e sviene nel campo. Si fa sera e Agnese è preoccupata per lui. Non vedendolo arrivare, insieme a Valerio, su una vecchia bicicletta va a cercarlo nei campi, attraversando stradine disconnesse, in mezzo a panorami mozzafiato. Agnese e Valerio lo trovano disteso in terra e cercano di rianimarlo con uno strattone, ma Valerio, all'improvviso gli versa un secchio d'acqua sul volto. Geremia si riprende e alla vista della moglie e del figlio, gli sorride. Sorridono tutti quantunque Geremia, capisce che deve farsi vedere dal cardiologo. Agnese glielo ordina. Anche se umiliato e deluso dalla vita e dal comportamento di Ottavio, Geremia non dice nulla ad Agnese del ricatto ricevuto dal fratello. Continua la sua vita, cercando di accumulare quanto più denaro possibile. Dal medico, Geremia scopre di avere problemi al cuore e che non può affaticarsi troppo. Geremia comincia bene la cura prescritta dal dottore, ma col passare del tempo, finisce comunque per sovraccaricare le proprie possibilità. Tutti i giorni, prima di andare nei campi, Geremia con il calesse, accompagna Valerio a Trento, ma siccome arrivano sempre

un paio d'ore prima dell'apertura dei cancelli dell'Istituto per Geometri "Buonarroti", il giovane studente è costretto ad andare a casa della nonna materna, che abita poco distante. Valerio cresce tra i consigli della nonna materna e lo stress di una sveglia estremamente mattutina. I suoi compagni di classe, essendo cittadini ed avendo abitudini diverse, lo deridono per il modo di vestire, ma Valerio non dà peso ai loro atteggiamenti.

E' un ragazzo modello, studia con lena ed ha ottimi risultati in termini, non solo scolastici, ma anche educativi e morali. I professori lo portano come esempio e questa cosa dà adito alle invidie di un gruppetto di compagni di classe che infieriscono su di lui, a volte anche in modo pesante. Ma Valerio, che è una persona molto intelligente ed ha le idee chiare, riesce a farsi rispettare senza colpo ferire. Continua i suoi discorsi platonici con la luna, ogni sera, e si addormenta raccontandole le sue speranze e i suoi sogni. Chiuso nella sua stanzetta a studiare senza tregua, Valerio sta ore ed ore e quando è pronta la cena, Agnese, spesso lo trova già addormentato sul tavolino.

Il tempo vola e in un batter d'ali, arriva il giorno del diploma. E' festa grande in casa di Valerio. Agnese prepara il suo piatto preferito e tutti sono contenti. Geremia piange dalla soddisfazione quando, dopo i festeggiamenti, stanco, va a letto. Una volta disteso ha un forte dolore. Comprime d'istinto le mani sul petto e in pochi secondi sta meglio. Agnese non si accorge di nulla.

Valerio, intanto racconta alla luna del diploma e fantastica sul suo futuro. E' un giovane Geometra con la voglia di spaccare il mondo, ma già il giorno dopo il diploma, Geremia se lo ritrova pronto e sveglio per dargli una mano nei campi. Con Valerio, Geremia trova sollievo e il lavoro diventa meno faticoso e più redditizio. In poco tempo, padre e figlio, completano un raccolto che per il solo Geremia ci sarebbe voluta una settimana. Un giorno d'agosto, mentre Geremia e Valerio stanno sistemando le ultime cose sul calesse, prima di ritirarsi a casa, Ottavio passa con il suo cavallo, sorride e mostra sventolando a Geremia una serie di fogli di carta (si tratta dell'atto di vendita). Valerio, incuriosito, chiede al padre che volesse lo zio, ma Geremia fa finta di niente, anche se gli si legge in faccia la rabbia che prova. Valerio, dietro consiglio di un amico, comincia a spedire mille richieste di lavoro ad altrettante aziende, ma tutte fuori regione. La maggior parte dei giovani del paese è andata via a causa della mancanza di lavoro e Geremia non vuole che il figlio diventi un semplice agricoltore con il diploma che ha.

Ma una delle aziende alle quali Valerio aveva scritto ha bisogno di un giovane Geometra e Valerio, dopo qualche indecisione e dopo aver consultato la luna, parte per Torino, come nuovo impiegato della FIAT, in via di espansione. Si sistema in una piccola pensione e dopo qualche tempo incontra Veronica. I due ragazzi si innamorano quasi immediatamente. Valerio sente la mancanza del suo paese e soprattutto della luna che, dalla finestra della palazzina dove abita, vede raramente. Valerio

ogni tanto va a trovare, nei fine settimana, Geremia ed Agnese. Racconta alla madre di aver incontrato Veronica ed Agnese ne è molto felice. Vuole conoscerla. Ogni volta che Valerio fa visita ai genitori, ritrova la sua amata luna con la quale parla e medita. D'accordo con Veronica, giunge il momento che i genitori di Valerio la conoscano e la ragazza viene subito accolta benevolmente. Veronica ama molto Valerio e non lo perderebbe per niente al mondo. I due ragazzi dopo poco tempo decidono di sposarsi. Durante l'attesa del loro primo figlio, (ma saranno due, Davide e Giuseppe) Valerio, confida a Veronica di voler, un giorno, ritornare al proprio paese per fare l'agricoltore, ma non concretizza subito il suo sogno. Ci vorrà un po' di tempo. Geremia, ormai anziano e stanco, subisce le offese del fratello che lo vuole vedere morto per prendere possesso dei suoi beni. Continua le cure prescritte dai medici, ma ogni tanto è costretto a correre in ospedale. Dopo poco tempo, organizzati i dettagli, Valerio, Veronica, Davide e Giuseppe, si trasferiscono a casa di Geremia che è contentissimo della loro decisione. Valerio, compra anche un trattore nuovo di zecca e la vita scorre tranquilla. Una sera come le altre, Geremia muore improvvisamente colto da un malore che non gli lascia il tempo di chiedere aiuto. Poco tempo dopo il funerale, Valerio e Agnese scoprono che Ottavio è diventato, con la morte di Geremia, il proprietario della cascina e lo stesso Ottavio con fare arrogante, gli intima di andare via dalla propria terra. Agnese, però, si vede costretta ad interpellare il prete che tanti anni prima aveva incontrato in ospedale, quando Nadia morì. Gli chiede di denunciare Ottavio perchè è sicura che Nadia, durante la confessione gli abbia detto il nome del suo stupratore. Dopo qualche tempo, Ottavio, dopo la testimonianza del prete (il sacerdote che raccoglie la confessione di una vittima, in questo caso, Nadia, può testimoniare a favore) viene avvertito dal proprio avvocato che sta per essere arrestato. Ma divorato dal male che ha fatto nella sua triste vita a Nadia, si impicca nella sua stalla, evitando l'arresto. La vita riprende nella grande casa di famiglia con uno spirito rinnovato, anche perché, con la morte di Ottavio che non aveva figli ufficiali, la cascina ritorna per legge di proprietà di Valerio e Agnese in qualità di eredi unici dell'impiccato. Valerio che lavora giorno e notte per se e i suoi cari, incrementa le entrate, rinnovando i mezzi tecnici agricoli e con l'ausilio di qualche dipendente, ottiene buoni risultati in termini di fatturato. Ha un cuore buono, Valerio e continua a parlare con la sua amata Luna, portando al collo la catenina di Nadia che gli ha dato la madre, Agnese. Ma in una notte di Luna piena, poco prima di cena, mentre parla con la luna, viene colto da un pesante infarto. Si accascia in terra e muore, nel suo campo, mentre la Luna sembra spegnersi pian, piano.